Ennio

Autori latini · biografia e opere

Perché è importante

Ennio è il padre della poesia latina: introduce l'esametro, dà a Roma il suo poema nazionale e prova quasi tutti i generi, dalla tragedia alla satira. Fino a Virgilio gli Annales sono il testo epico di riferimento, e Cicerone e Lucrezio lo citano con venerazione.

Poetica e temi

Ennio vuole essere per Roma ciò che Omero era per i Greci: all'inizio degli Annales racconta di aver sognato Omero, che gli rivela di essersi reincarnato in lui. Abbandona il saturnio e adotta l'esametro, adattandolo al latino con allitterazioni e arcaismi. Al centro c'è la gloria di Roma, costruita dalla virtù dei suoi uomini: «moribus antiquis res stat Romana virisque».

Fortuna

Per i Romani Ennio fu il padre della poesia latina. Lucrezio lo ricorda come il primo che portò dall'Elicona una corona di fronde perenni, e Cicerone lo cita spesso. Virgilio ne riprende versi ed espressioni nell'Eneide. Gli Annales restarono il poema nazionale fino a quando l'Eneide ne prese il posto.

Ennio era consapevole del proprio ruolo. In un epigramma che Cicerone cita nelle Tusculanae, chiede che nessuno lo onori con lacrime né pianga al suo funerale, perché egli «vola vivo sulla bocca degli uomini» (volito vivos per ora virum): la fama della poesia vince la morte.

Vita in breve

Quinto Ennio nasce nel 239 a.C. a Rudiae, in Calabria (il nome che i Romani davano allora al Salento), in una zona di cultura osca e greca. Gellio riferisce che diceva di avere «tre cuori» perché parlava greco, osco e latino. Serve nell'esercito romano in Sardegna, dove Catone il Censore lo conosce e lo porta a Roma nel 204 a.C. A Roma insegna e scrive, entra in contatto con la nobiltà, in particolare con gli Scipioni, e segue Marco Fulvio Nobiliore nella campagna in Etolia del 189 a.C. Ottiene la cittadinanza romana e muore nel 169 a.C.

Opere principali

Il corpus che ci è pervenuto è largamente frammentario e le attribuzioni di molte parti risultano incerte. È però possibile riconoscere alcuni nuclei testuali e generi che caratterizzano la sua produzione e il suo progetto poetico:

- Annales, poema epico in diciotto libri sulla storia di Roma dalle origini all'età del poeta, di cui restano circa seicento versi;
- tragedie di argomento greco, come Medea exul, Andromacha, Hecuba, Iphigenia;
- praetextae, tragedie di argomento romano, come Ambracia e Sabinae;
- alcune commedie, di cui restano pochissimi frammenti;
- Saturae, componimenti misti per metro e contenuto;
- **opere minori**: Scipio, Euhemerus, Epicharmus, Hedyphagetica, epigrammi.

Nel suo tempo

Ennio (239-169 a.C.) arriva a Roma nel 204 a.C. al seguito di Catone, proprio negli anni in cui la città, vinta la guerra contro Annibale, si apre alla Grecia. Conosceva tre lingue, il greco, l'osco e il latino, e diceva di avere «tre cuori». Frequenta gli Scipioni e Fulvio Nobiliore, che porta con sé in Etolia.

Gli Annales

Con gli Annales Ennio introduce nella poesia latina l'esametro dattilico, il verso di Omero, al posto del saturnio usato da Livio Andronico e Nevio. Nel proemio racconta di aver sognato Omero, che gli rivelava che la sua anima era passata nel corpo di Ennio: il poeta si presenta così come un nuovo Omero. Il poema celebra la storia di Roma anno per anno, dando grande spazio alle guerre e ai protagonisti della vita pubblica. Celebre il verso «moribus antiquis res stat Romana virisque»: Roma si regge sui costumi antichi e sugli uomini.

Come studiarlo

> Ennio chiude la prima fase della letteratura latina: confrontalo con Livio Andronico e Nevio per l'epica, con Pacuvio, suo nipote, per la tragedia, e con Lucilio per lo sviluppo della satira.
>
> Fonte di consultazione: Ennio.

Questa scheda riprende la guida completa di Aula di Letteratura: https://www.auladiletteratura.it/ennio-biografia-opere-principali/. Uso personale e scolastico.